



La Santa Sede

PROCLAMAZIONE SOLENNE DI TRE NUOVI BEATI :
OTTO NEURURER, JAKOB GAPP E CATHERINE JARRIGE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Solennità di Cristo Re - Domenica, 24 novembre 1996

1. Oggi, ultima domenica dell'Anno Liturgico, la Chiesa celebra la solennità di Cristo Re e fissa lo sguardo sulla figura del Buon Pastore. Cristo, Buon Pastore, conduce il suo gregge, lo custodisce dagli assalti del nemico, procura il nutrimento per le pecore (cf. *Ez 34, 11ss.*) e, soprattutto, cerca di *condurle nella casa del Padre*, in quel regno, cioè, che il Padre gli ha affidato, perché ne renda partecipi gli uomini.

Cristo, Buon Pastore, è colui che "offre la vita per le pecore" (*Gv 10, 11*). Cristo crocifisso e risorto: *come crocifisso dà la sua vita, come risorto dona la vita.*

L'apostolo Paolo scrive: "Se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo" (*1Cor 15, 21-22*). E aggiunge: "Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il Regno a Dio Padre . . . Bisogna, infatti, che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte" (*1 Cor 15, 24-26*).

Così, dunque, Cristo riceve il Regno e, allo stesso tempo, Gli viene dato il compito di offrirlo a noi: Regno di grazia e di verità, regno di giustizia, di amore, di pace.

2. In questo Regno il Figlio esercita il potere. Non soltanto il potere del pastore, ma anche quello del giudice, come indica l'odierno Vangelo. Cristo è Re poiché *a lui appartiene il giudizio sulle nazioni, il giudizio su ogni uomo.*

San Matteo ha delineato in modo impressionante lo svolgimento di questo giudizio. Il giudice dice:

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (*Mt 25, 34-36*). I giusti domanderanno: quando mai abbiamo fatto tutto questo? Ed Egli risponderà: “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (*Mt 25, 40*).

Cristo è Re d’amore e perciò il giudizio finale sull’uomo e sul mondo sarà un giudizio *sull’amore*. Dall’aver amato o dal non aver amato dipenderà la nostra collocazione dall’una o dall’altra parte. Il Regno *offertoci* da Cristo è, allo stesso tempo, *un compito* dato a ciascuno di noi. Sta a noi attuarlo mediante quegli atti d’amore descritti con grande realismo dal Vangelo.

3. Oggi la Chiesa ci pone dinanzi come modelli due uomini ed una donna che, proprio mediante le opere di una generosa dedizione a Dio e ai fratelli, hanno realizzato, ognuno nel proprio ambito, il Regno di Dio e ne sono diventati eredi. Nell’ora del giudizio, essi si sono sentiti dire: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo” (*Mt 25, 34*). Con l’odierno rito di beatificazione vogliamo confessare il mistero del Regno di Dio ed onorare Cristo Re, Pastore pieno d’amore per il suo gregge.

Pubblichiamo una nostra traduzione in italiano delle parole pronunciate in tedesco e in francese dal Papa durante l’omelia della Santa Messa di Beatificazione:

4. Gesù, che è venuto per testimoniare la verità, non è solo l’oggetto di una disquisizione filosofica, ma la verità vivente del Dio che si rivela. Si tratta della verità che porta la salvezza e trasforma la vita. Per questa verità il Signore ha recato la propria testimonianza. E per questa verità che sta a fondamento del suo Regno è morto.

I due martiri del Tirolo, il presbitero e parroco Otto Neururer e il sacerdote dell’Ordine dei Marianisti Jakob Gapp stanno, per così dire, con la loro testimonianza di vita accanto a quel Cristo incatenato, che era stato consegnato al potere di Pilato.

Padre Jakob Gapp recò la propria testimonianza con la forza della Parola coraggiosa e della profonda convinzione come fra l’ideologia pagana del nazionalsocialismo e il cristianesimo non si potesse giungere ad alcun compromesso. In questa contrapposizione vide, a ragione, una lotta apocalittica. Sapeva da che parte stare e per questo venne condannato a morte.

5. Il semplice parroco Otto Neururer recò la propria testimonianza della verità di Cristo, difendendo nelle circostanze più difficili e più pericolose la santità del matrimonio cristiano e venendo per questo imprigionato dalla Gestapo. Nel campo di concentramento fu il suo senso del dovere sacerdotale a spingerlo a impartire lezioni di fede, nonostante il severo divieto della direzione del campo.

Per punizione fu appeso a testa in giù fino a quando morì. Entrambi i sacerdoti hanno difeso la verità, hanno recato la loro testimonianza, lasciati a se stessi, abbandonati, derisi, inermi, ma fedeli fino alla morte. Oggi, in occasione della beatificazione, un raggio dell'eterno Regno di Dio si proietta su questi due testimoni martiri.

Appartengono alla schiera di coloro che siedono con Lui sul trono, poiché, come afferma l'Apocalisse "non avevano adorato la bestia e la sua statua" (*Ap 20, 4*).

I due Martiri Otto Neururer e Jakob Gapp offrono a tutti noi, in un periodo che vorrebbe relegare il cristianesimo alle scelte personali e relativizzare tutti gli obblighi, la testimonianza di una lealtà alla verità di Cristo che non accetta compromessi, laddove essa sempre risplende. In tal modo essi possono essere nostri intercessori celesti in quanto Patroni del coraggio nell'annuncio e della santità del matrimonio e del servizio sacerdotale.

6. "Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla" (*Sal 22, 1*). Animata da questa certezza, Catherine Jarrige donò tutta la sua vita al servizio di Dio e del prossimo. Quando percorreva di notte le vallate del Cantal, quando attraversava la "valle oscura" (*Sal 22, 4*) per soccorrere i sacerdoti perseguitati, quando passava per le case a mendicare per i poveri nei quali aveva riconosciuto il volto di Cristo sofferente, ella continuava a portare nel suo cuore la presenza del Signore, suo baluardo e suo scudo (cf. *Sal 84, 12*). Terziaria domenicana, figlia spirituale di santa Caterina da Siena ella predicava Cristo e il Vangelo mediante le sue azioni. Il suo messaggio è un messaggio di gioia, di amore e di speranza.

Messaggio di gioia: Cristo, Re dell'universo, può impossessarsi completamente di un'anima per farne un'immagine vivente della sua carità. Come ha fatto per Catherine, Egli non cessa di attirarci a lui. Messaggio d'amore: di fronte ai suoi persecutori, Catinon-Menette trovava la pronta risposta, quella punta d'umorismo che disarmava l'avversario che dentro di sé continuava ad amare. Messaggio di speranza: la pecora smarrita (cf. *Ez 34, 16*) viene trasportata sulle spalle dal Pastore e da quanti l'accompagnano. Catherine è vissuta accanto a numerose povertà materiali e spirituali e le ha soccorse. Tutto ciò che ha fatto a un fratello più piccolo, l'ha fatto a Cristo (cf. *Mt 25, 40*). E Cristo stesso l'ha accolta presso di Lui facendola partecipe della sua Resurrezione beata.

7. "Venite, benedetti del Padre mio" (*Mt 25, 34*): questo dolce invito hanno udito i tre Beati che oggi ho avuto la gioia di elevare agli onori degli altari. La Chiesa li propone alla venerazione di tutti i battezzati.

Carissimi Fratelli e Sorelle, imitiamo la loro fede, imitiamo la loro carità, perché la nostra speranza si rivesta di immortalità. Non lasciamoci distrarre da altri interessi terreni e passeggeri. I beati Otto Neururer, Jakob Gapp e Catherine Jarrige ci indicano la strada: seguiamone le orme!

Ci guidi nel cammino verso il Regno dei Cieli, Maria, Regina di tutti i Santi, così che anche a noi sia dato, un giorno, di ascoltare le parole di Cristo: “Venite, benedetti del Padre mio”. Amen.

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana